

Avendo qui nominata la famiglia Veneta *Armani* e mio zio il Consigliere *Alessandro dottor Armani*, mi sia lecito di dire qualche cosa intorno al soltanto accennato da me *Giambattista Armani* suo fratello.

*Giambattista Armani* nacque in Venezia nel dì 14 marzo 1768 da Giovanfrancesco del fu *Alessandro Armani* pubblico Cassiere al Magistrato della Ternaria vecchia, e da Caterina Beati Veneziana. Uscito appena dall'infanzia infermò per alcuni anni, ma recuperata la salute, e fatti i primi studi si vide in lui svilupparsi un genio non comune per le lettere e per la estemporanea poesia. Ebbe perciò in patria valenti maestri; ma allorchè fu dalla Repubblica intrapresa la spedizione nell'Africa, fu esso arruolato come cadetto, e montate le navi sotto il celebre generale Angelo Emo si trovò presente ai combattimenti di Sfax e Susa. Dopo due anni di vita militare, pregiudicato nella salute domandò il congedo e si restituì in patria. Continuò gl'interrotti studi e trasferitosi a Pavia fu ascritto a quella Università. Seguita la morte del padre quando l'Armani non aveva che 20 anni, e credendo chiuso per lui ogni adito all'esercizio di pubblici magistrati, si determinò di lasciar la patria, e girar per varie città e luoghi d'Italia dando pubbliche accademie di estemporanea Poesia. Gli applausi ottenuti ed il profitto ricavatone lo fecero con soddisfazione continuare sino all'avvenimento dei politici cambiamenti del 1797. Ritornato allora in patria cercò di occuparsi negli impieghi pubblici e fu eletto Vice segretario del Comitato di Salute pubblica della Municipalità di Venezia. Sotto l'Italiano Governo fu segretario particolare a Novara del Cavalier *Alvise Mocenigo* nel dipartimento dell'Agona. L'anno 1807 segretario della Comune di Murano, poi delegato interinale organizzatore in Grado e in altre vicine comuni. Ito a Milano avrebbe forse ottenuta una Viceprefettura, se li succeduti nuovi cambiamenti non avessergli tolta la speranza e la via; quindi ripatriato sposò *Paolina Scaramella* figlia di *Bernardino Avvocato Veneto*, e si mise una seconda volta a girare l'Italia, dove per il già fatto esercizio fu stimato il più facile e il più spontaneo fra gl'Improvisatori che in Italia per lo addietro erano stati uditi con applauso, sendo anche uno de' non comuni pregi quello suo di poetare estemporaneamente senza l'aiuto del cembalo e del canto. Risvegliatisi gli antichi

sofferiti malori, tornò in Venezia e amando una vita più tranquilla domandò ed ottenne un impiego di ufficiale alla Commissione Censuaria, e fu Cancelliere del Censo in Adria. Ma aggravato dal male che dai medici dicesi *sorca di petto* cessò di vivere di anni 47 nel dì 15 giugno 1815 fra il compianto di tanti amici e congiunti che conoscevano il merito suo, dei quali fu l'amantissimo di lui fratello e mio zio, l'ottimo Consigliere del Tribunal Civile di Venezia *Alessandro dottor Armani*, che volle ricordarne la dolente memoria in una eloquente e tenera Orazione funerea che però non fu pubblicata. L'Armani era ascritto fra gli Arcadi di Roma, fra gli Aborigeni, fra Concordi di Rovigo, nell'Accademia di belle lettere di Venezia, e da ultimo nell'Ateneo Veneto.

Abbiamo di *Gio: Battista Armani* le opere seguenti a stampa.

1. Versi patriottici del libero cittadino *Gio: Battista Armani*. Anno 1. della libertà Italiana. 8. opuscolo di 14 pagine. 1797.
2. *La Vera Bravura*. Farsa dei cittadini *Duval* e *Picard*, traduzione inedita del cittadino *Gio: Battista Armani* Venezia MDCCXCVII. 12.
3. *Epitalamio* di *Gio: Battista Armani* pel duplice imeneo delle donzelle *Anna Regina* sorelle *Baylon* con *Lodovico Buffetti*, e *Giovanni Bennati*. Venezia. Zerletti 1807. 8.
4. Squarcio di versi estemporanei di *Gio: Battista Armani* Veneziano raccolti dal sig. abate *D. Carlo Segalini* professore nel Seminario di Crema, e da esso dedicati all'autore Ven. Zerletti 1814. 8.
5. Saggio critico sulle poesie estemporanee del sig. *Giambattista Armani* (che comprende anche due sonetti e due madrigali dello stesso). Ven. Andreola, senza data, in 4.
6. *Li Pilastrini* di *Raffael d' Urbino*, sestine sottoposte alle incisioni di detti pilastrini che furono dedicati a varii soggetti.
7. *Il Genio del Cristianesimo* di *F. A. di Chateaubriand* prima traduzione italiana di *G. B. Armani*. Ven. Zerletti 1805. vol. 5. e Andreola 1812.
8. *I Martiri* ossia *il Trionfo della Religione Cristiana* di *F. A. di Chateaubriand*, prima traduzione italiana di *G. B. Armani*. Ven. Andreola 1814. vol. 2.

Ha inoltre varie poesie sparse per le Raccolte, e varie volanti, fra le quali conosco. 1. Frammento di *Manetone*, versi per un convito